

Autonomia differenziata



IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

NON ABBIAMO NESSUN PREGIUDIZIO NEI CONFRONTI DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA, MA SERVE UNA GRANDE ATTENZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA.

Parlare oggi di autonomia differenziata è molto vago se non si entra comunque nel merito delle regole che le si vogliono assegnare, in particolare ciò che riguarda **i diritti dei cittadini** e la **disponibilità delle risorse**.

Fino a quando non saranno individuate, deliberate e finanziate **risorse adeguate a rimuovere gli squilibri territoriali di oggi**, per garantire la **coesione sociale del Paese** e i **livelli essenziali di prestazioni Lep a tutti i cittadini**, l'autonomia differenziata non si può e non si deve fare! Purtroppo si sta discutendo molto dal punto di vista politico, ma poco dal punto di vista tecnico.

Non siamo prevenuti a forme di autonomie locali ben dosate e calibrate, secondo quel principio di sussidiarietà che è un asse portante della dottrina sociale della Chiesa e regolato dall'articolo 118 della nostra Costituzione. **Ma questo non significa**, a nostro parere, **sopprimere il potere-dovere dello Stato di garantire in ogni parte del nostro Paese i diritti basilari a tutti i cittadini**.

Non si devono frenare o mortificare i forti, ma aiutare e sostenere i deboli, rafforzando così l'intera comunità nazionale. Il grido di allarme che viene dalle aree interne del Sud e del Nord, e che i vescovi di quei territori hanno saputo interpretare molto bene, non va ignorato ma va ascoltato e ben compreso per non ripetere gli stessi errori del passato.

Dobbiamo essere capaci di unire e non dividere, partendo dalla legalità, dalla sicurezza, e dalla presenza dello Stato perché è sempre da qui che parte la rinascita di un Paese intero.

L'ITALIA È UNA SOLA

NON SI POSSONO AVERE 21 SISTEMI SANITARI O SCOLASTICI REGIONALI DIVERSI!